

I RAGAZZI 15-29 ANNI CHE NON STUDIANO, NON LAVORANO E NON SONO IN FORMAZIONE

I Neet costano l'1,2% del Pil Ue

In Italia sono oltre 2 milioni - Garanzia Giovani va nella giusta direzione ma non basta

di **Massimiliano Mascherini**

Il futuro dell'Unione Europea dipende in gran parte dal futuro dei suoi 94 milioni di giovani e dalle loro prospettive occupazionali, così duramente colpite dalla recente crisi economica.

Nonostante negli ultimi due anni la situazione sia lievemente migliorata, secondo gli ultimi dati Eurostat nel 2015 al livello europeo i cosiddetti Neet, cioè i ragazzi che non lavorano e né vanno a scuola, né seguono corsi di formazione, erano circa 13 milioni, il 15% del totale della popolazione giovanile di età 15-29. Con più di 2 milioni di giovani Neet, l'Italia può tristemente fregiarsi del record della popolazione Neet più grande d'Europa.

Secondo l'ultimo studio di Eurofound, la Fondazione Europea per il miglioramento della qualità della vita e le condizioni lavorative, i Neet sono un esercito composto da ragazzi con differenti caratteristiche. In prevalenza giovani donne (56%) e con titolo di studio secondario (46%), i giovani Neet sono principalmente giovani disoccupati e lavoratori già scoraggiati nonostante l'età, giovani madri e ragazzi con disabilità, tutti accomunati dal non riuscire ad accumulare capitale umano e sociale

tramite i tradizionali canali del lavoro e della formazione. Una condizione che impedisce loro di conquistare l'agognata indipendenza economica, bloccando a metà il loro percorso di transizione scuola-lavoro e più in generale verso l'età adulta. Non a caso, l'Italia, oltre ad avere la popolazione di Neet più grande d'Europa, è anche il Paese europeo con la più alta percentuale di giovani di età 15-34 anni che vivono con i genitori: 62%.

Come approfondiremo da oggi durante i lavori della conferenza nazionale sui Neet (alle 14,30 la conferenza e la ricerca di chi firma questo articolo, «Il quadro dei Neet in Europa», ndr), organizzata a Milano dall'Istituto Toniolo di Studi superiori, in collaborazione con la Fondazione Cariplo e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, le conseguenze del fenomeno Neet sono drammatiche a livello sia economico che sociale.

Con una stima conservativa che prende solo in considerazione la mancata produttività e contributi allo stato sociale, la perdita economica dovuta alla non-partecipazione dei Neet al mercato del lavoro è di oltre 140 miliardi di euro, pari al 1,2% del Prodotto interno lordo europeo.

Oltre 35 miliardi di euro è la perdita dovuta alla incapacità di integrare i Neet

nel mercato del lavoro in Italia, la più elevata d'Europa. Inoltre, rimanere intrappolati fuori dal mercato del lavoro e dell'istruzione per periodi prolungati può portare a sotto-occupazione o disoccupazione cronica, aumentando considerevolmente il rischio di esclusione sociale e provocando un senso di disaffezione che può portare alcuni giovani a guardare con favore alle forze politiche antisistema ed estremiste.

La preoccupazione di trovarsi di fronte a una "generazione perduta", ha portato al centro del dibattito politico il fenomeno Neet e la loro re-integrazione nel mondo del lavoro. A seguito della iniziativa della Commissione europea gli stati membri, spesso confrontati da pressioni sulla spesa pubblica, hanno implementato la Garanzia Giovani con risultati a volte controversi. Sebbene la Garanzia Giovani vada nella giusta direzione, le ancora drammatiche statistiche ci dicono che è necessario rinnovare e intensificare questo sforzo che dovrebbe sinergicamente unire l'iniziativa pubblica con quella privata e della società civile. Perché re-integrare i 13 milioni di giovani Neet nel mercato del lavoro è responsabilità di tutti, non solo per il loro futuro ma per il futuro di tutti noi.

Direttore della ricerca di Eurofound

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO**13 milioni****Neet, ovvero Not in education, employment, or training**

A tanto ammonta il numero di giovani europei di età compresa tra 15 e 29 anni che non studiano, né lavorano, né seguono corsi di formazione. Nel 56% dei casi si tratta di ragazze, mentre 46 Neet europei su cento non lavorano nonostante siano in possesso di un diploma. Il Paese più colpito dal fenomeno è l'Italia, dove lo scorso anno l'incidenza dei Neet era del 25,7%, contro il 14,8% della media Ue-28

36 miliardi**Euro**

Ammonta a tanto, secondo le stime contenute nell'ultimo studio di Eurofound, il costo economico degli oltre due milioni di Neet italiani. Si tratta di circa il 2% del Pil

62%**Giovani tra 15 e 34 anni**

All'Italia spetta un altro primato non lusinghiero: quello della percentuale più alta di ragazzi e giovani adulti che vivono ancora con i propri genitori

IL CONVEGNO**Oggi e domani a Milano**

C'è l'occupazione giovanile al centro del convegno nazionale "Neeting" in programma a Milano il 3 e 4 novembre 2016 (il programma completo è su <http://www.rapportogiovani.it/convegnoneet/#programma>). Si tratta del primo convegno nazionale dedicato ai Neet promosso dall'Istituto Toniolo di Milano, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e da Fondazione Cariplo.

Alla due giorni – che si terrà oggi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Aula Pio XI e domani presso BASE Milano in via Borgognone, 34 – intervengono esponenti del Governo, del mondo accademico e imprenditoriale. Tra gli altri prenderanno parte alla I edizione di "Neeting": Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Francesco Botturi, prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Sergio Urbani, direttore Fondazione Cariplo; Stefano Dedalo, direttore Risorse umane di McDonald's Italia; Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e autore del libro "Neet. Giovani che non studiano e non lavorano (Vita e Pensiero)" e Paola Bignardi, consigliere Fondazione Cariplo.

